

Per l'elaborazione di indici di pericolo d'incendio basati su rilievi dei parametri meteorologici (numero di giorni dalle ultime precipitazioni, umidità dell'aria e della lettiera, temperatura, velocità dei venti, ecc.) occorre realizzare un coordinamento con le stazioni del Corpo Forestale dello Stato competenti, eventualmente anche attrezzando la sede del Parco per i rilievi volti all'elaborazione locale dell'indice; si tratta di strumenti che aiutano a quantificare in modo sintetico le cause predisponenti l'incendio, facendo corrispondere a diversi valori dell'indice appositi provvedimenti di cautela e vigilanza.

La vigilanza volta all'avvistamento di focolai può essere migliorata nei periodi di maggiore rischio dotando gli automezzi del Parco utilizzati quotidianamente per sopralluoghi sul territorio con strumenti per il pronto intervento, quali le apparecchiature Blitz con serbatoio da 250-500 litri, e più aspi, che hanno buone capacità operative e possono estinguere principi d'incendio.

La predisposizione di una o più telecamere ad infrarosso in punti panoramici con visuale sui complessi a maggiore rischio e collegate a sedi operative del Parco e/o del Corpo Forestale, è una tecnica ormai collaudata per il pronto avvistamento di focolai; si ritiene che un tale investimento sia assolutamente proporzionato per difendere un territorio di alto valore collettivo, tenendo anche conto delle ricadute positive sulla protezione delle aree circostanti il Parco.

Per migliorare la fase di lotta agli incendi è indispensabile ottimizzare il coordinamento tra il personale del Parco, il C.F.S. e le squadre A.I.B., mediante piani operativi, riducendo al minimo i tempi di allertaggio per l'intervento. In zone non sufficientemente servite da strade è indispensabile prevedere l'estinzione con mezzi aerei, predisponendo vasche e relative pompe per rifornire gli elicotteri, nelle immediate vicinanze dei boschi ove vi sia disponibilità di acqua, ad esempio presso i campi sportivi dei diversi Comuni, le frazioni, il fiume Sesia.

Per il rifornimento dei mezzi ad ala fissa, quali il CL-215 Canadair, il lago d'Orta costituisce un bacino idoneo a distanza accettabile.

Fermo restando che in un'Area protetta la superficie bruciabile ammessa è tendenzialmente pari a zero, in questa prima fase occorre garantire la massima protezione possibile con le seguenti priorità:

- 1) massiccio e terrazzi del Monte Fenera, in particolare la Vetta e le zone delle grotte in evoluzione naturale; aree circostanti ai nuclei edificati;
- 2) settore a nord della costiera Colma-Lovagone, in particolare le aree in cui man mano si interverrà con le migliori boschive;
- 3) settore tra la suddetta costiera e la Traversagna, dopo l'avvio della ricostituzione boschiva;
- 4) terrazzi a sud della Traversagna.